

## L'OPINIONE

# Laicità non significa “anarchia morale”

DI ALDO BIAGIO (\*)

La comunicazione dei “laici credenti di Futuro e Libertà” presentata alla Camera da me e da un gruppo di colleghi rappresenta un passo importante sotto il profilo culturale e politico perché consente di delineare in maniera chiara la cornice culturale oltre che spirituale entro la quale andrà a muoversi la nostra azione politica, con l’ambizione di rimettere la persona al centro delle nostre priorità. Un’iniziativa che vuole allo stesso tempo colmare quel vuoto lasciato da una cattiva informazione unita ad un’eloquente strumentalizzazione su quelle che erano le presunte ambizioni di Fli. Non è stata mai una pretesa di Futuro e Libertà fin dai suoi primi passi nell’agone politico, quella di celebrare l’elogio dell’anarchia etica e morale quasi a mo’ di sbeffeggiamento dell’impostazione culturale del nostro Paese.

La varietà di pensieri, la molteplicità delle idee sono sì una connotazione del nostro movimento ma questo non si può e non si deve configurare in una sorta di anarchia morale. Mal concilierebbe con le linee guida del nostro Manifesto e della nostra idea progettuale. Ci si trova dinanzi ad una delle equazioni più frequenti nella politica delle ultime settimane, quella che vuole i finiani uguale laici uguale apostati. Un po’ eccessivo poiché ben lontano dalla varietà di idee e di linguaggi che i referenti di Futuro e Libertà utilizzano su alcuni temi, dalla procreazione assistita al fine vita. Sappiamo di ritrovarci dinanzi ad un eccesso di sintesi che rischia di creare però confusione in quei cittadini legati al mondo cattolico che ambiscono però ad un cambiamento nel Paese. La laicità del movimento che rappresentiamo che stiamo strutturando non può e non deve confondersi con una completa anarchia etica e morale. Si configura piuttosto come eredità di una destra liberale in cui si veniva auspicata una separazione tra stato e chiesa ma si riconosceva al singolo la libertà di poter gestire e di poter strutturare la propria morale e la pro-

pria vita. Credo che questa sia la principale premessa di emancipazione culturale di questo movimento. E’ pur vero che con queste premesse appare però lampante il contrasto con quelle realtà partitiche o semplicemente politiche in cui predomina una certa matrice cattolica: più nelle parole che nei fatti verrebbe da aggiungere.

La natura stessa dell’emancipazione culturale che il nostro movimento incarna, trae spunto dall’incontro nella cornice politica tra la componente cattolica – che noi abbiamo l’ambizione di rappresentare – e la componente prettamente laica del movimento di Futuro e Libertà per l’Italia. Un’emancipazione che consente la definizione di un liberalismo nuovo e più pragmatico. Date le premesse, sarà possibile analizzare ogni tema nella sua veste oggettiva, consentendo riflessioni a più voci tali da garantire l’approdo a soluzioni che realmente rispecchiano il comune sentire dell’opinione pubblica, compresa quella di matrice cattolica. Siamo consapevoli che nella libertà del confronto, che vede cattolici e non, laici ed ortodossi, credenti o meno credenti, ovvero la pluralità della società civile, sia possibile cogliere l’essenza di un sano e concreto agire politico, che non si limiti a scelte falsamente dottrinali. D’altronde lo stesso presidente Fini a Perugia ha invitato ad esorcizzare ogni distinguo tra credo o nazionalità “La persona è al centro di tutto” ha ripetuto con forza e questa rappresenta più di ogni altra affermazione la premessa di una sana ed opportuna apertura ed inclusione a coloro che nella società civile rappresentano il mondo cattolico. Il rimettere al centro di qualsivoglia politica, progettualità o prospettiva operativa la persona non vuol dire introdurre norme amorali o addirittura anti-umane su alcuni versanti: vuol dire piuttosto ampliare i margini di dialogo, comprendere le evoluzioni di un determinato iter legislativo ed evitarne le criticità future. Infatti la laicità non rappresenta il sottostare ad un diktat forzatamente anticongressuale, vuole dire accogliere le anime e le sfumature di un fare politica liberale, che può comporsi di riflessioni cristiane e non cristiane, laiche o dottrinali, ma sempre e comunque orientate a salvaguardare la persona nella sua unicità e straordinarietà.

(\*) parlamentare Fli

